

Caio Giulio Cesare, “De Bello Gallico”

De Bello Gallico si può tradurre in vari modi: in modo vicino al senso letterale “La guerra della Gallia” oppure “La guerra contro la Gallia” oppure – con una traduzione libera - “La conquista della Gallia”.

Libro VI, Capitolo XII

Quando Cesare giunse in Gallia, erano a capo di una fazione gli Edui, dell'altra i Sequani. Questi (i Sequani) pur valendo di meno di per sé, poiché anticamente la somma autorità apparteneva agli Edui (lett. “era negli Edui”) e grande era la loro rete di alleanze (lett. “la clientela”, “l'alleanza”), avevano aggregato a sé i Germani e [in particolare] Ariovisto e li avevano condotti a sé con grandi rinunce/sacrifici e promesse.

Ma combattute più battaglie favorevoli (→ “avendo combattuto più battaglie favorevoli”) ed eliminata tutta la nobiltà degli Edui (→ “avendo eliminato tutta la nobiltà degli Edui”), erano tanto superiori per potenza [militare], che condussero a sé gran parte degli alleati degli Edui (lett. “dagli Edui”) e ricevettero da essi (gli alleati) i figli dei capi come ostaggi e (li) costrinsero a giurare pubblicamente che non avrebbero intrapreso nessuna iniziativa contro i Sequani, e possedettero parte del territorio confinante occupandolo con la forza (lett. “una parte del territorio circostante occupata con la forza”) e ottennero il predominio su tutta la Gallia (“lett. il dominio di tutta la Gallia”). Spinto da questa necessità, Diviziaco, andato a Roma per chiedere aiuto al senato, era ritornato [in patria] senza concludere nulla.

Cambiata completamente la situazione con la venuta di Cesare, restituiti gli ostaggi agli Edui, ripristinate le antiche alleanze, preparatene nuove mediante Cesare, poiché coloro che si erano uniti alla loro alleanza vedevano che usufruivano di una migliore condizione e di un potere più equo, ampliata la loro influenza e autorità nelle restanti faccende, i Sequani persero il (loro) predominio.